

## Un ospite illustre del convento di Castello di Porpetto Il Beato Odorico da Pordenone (1285 c.a. – 1331)

di Marco Sicuro

Tra i non molti documenti che riguardano il convento di Castello di Porpetto durante il periodo medievale, ve n'è uno particolarmente interessante che è stato spesso oggetto di attenzione da parte degli studiosi<sup>1</sup>. Si tratta di una nota, scritta su un quadernetto di imbreviature che, per le sue dimensioni, oggi definiremmo «tascabile». Una semplice manciata di righe che riassumono, in due “paginette”, il contenuto di un atto pubblico. Il quadernetto era appartenuto al notaio Simone Simonutti di Gemona, abitante a Tarcento, uomo di fiducia della nobile famiglia dei Di Castello. Costui, quando esercitava la propria attività, era solito annotarsi le informazioni essenziali dell'atto o del documento che poi redigeva in più copie nella quiete del suo *studium* o della sua abitazione. Tra le sue carte, conservate nella sezione notarile antica dell'Archivio di Stato di Udine, ve ne sono diversi di questi volumetti, a testimoniare come l'imbreviatura fosse uno strumento diffuso tra i notai sia nel patriarcato di Aquileia che altrove.

In questo specifico caso, l'imbreviatura riguardava una *manumissio*, ossia la liberazione di una persona di condizione servile, avvenuta il 24 marzo 1317 «*in Castello, in burgo sancti Tome, in domo in qua moratur domina Nida*»<sup>2</sup>. Nel Friuli medievale, tra Due e Trecento, queste *manumissiones* non furono rare. Esse coinvolsero sia famiglie della nobiltà feudale, sia i patriarchi di Aquileia, soprattutto quando il *servus* veniva affrancato per essere in seguito investito di una carica ministeriale o per prendere servizio come uomo o ufficiale della Chiesa di Aquileia. Nel documento in questione, chi veniva affrancato era un servitore domestico della famiglia dei Di Castello, tal Nicola figlio di Beltrame di Castello,

---

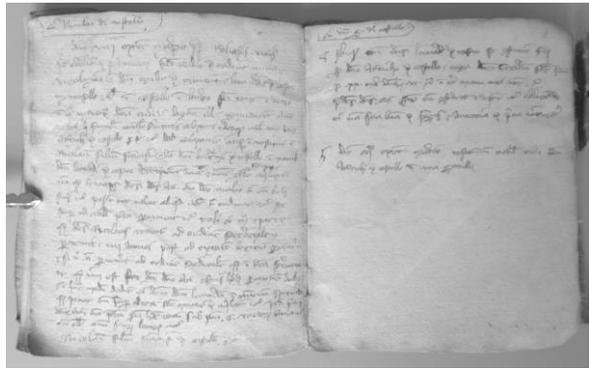
<sup>1</sup> Questo documento è citato per la prima volta da GAETANO PERUSINI, *Un documento inedito sul beato Odorico da Pordenone*, in «Ce fastu?», 29 (1953), pp. 92-93, ed è stato ripreso nella raccolta di documenti e registi francescani curata da P. GIOVANNI LUISETTO O.F.M. (a cura di), *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*. Vol. II, parte 1 – *La Provincia del Santo dei Frati Minori Conventuali*, Biblioteca Antoniana – Basilica del Santo, Padova 1986, pp. 420-421. Il testo dell'atto è stato pubblicato da ANDREA TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracola*, Accademia «San Marco», Pordenone 2004, p. 18. Si veda inoltre il recente articolo di FLAVIO D'AGOSTINI, *Castel di Porpetto. I Francescani, il Beato Odorico da Pordenone, i di Castello-Frangipane: la grande Storia è passata di qui?*, in «Ad Undecimum», anno XXIX (2016), pp. 69-80.

<sup>2</sup> ASU (Archivio di Stato di Udine), *Archivio Notarile Antico*, b. 4678, vacchetta n. 3 (1317), f. 10v.

il quale – secondo le clausole dell’atto – sarebbe stato affrancato a patto che avesse intrapreso il servizio sacerdotale.

Come ha sottolineato Luca Demontis, queste *manumissiones* furono abbastanza numerose durante il patriarcato di Raimondo della Torre, ma continuarono anche in seguito alla fine del suo principato. Non è stato ancora chiarito che pensiero o motivazione ci fosse alla base di queste liberazioni, ma, forse, non è errato supporre – assieme con il Demontis – che vi abbia giocato una certa influenza il pensiero teologico e morale francescano<sup>3</sup>.

**Fig. 1: Imbreviatura del notaio Simone Simonutti da Gemona, abitante a Tarcento: affrancazione di Nicola di Belframe, servitore di Artico di Castello – ASU, Archivio Notarile Antico, b. 4678, vacchetta n. 3 (1317), ff. 10v. – 11r.**



Infatti, come ha sottolineato anche Giacomo Todeschini, la particolarità del Francescanesimo (soprattutto quello delle origini), nato come movimento di *imitatio Christi*, e in seguito evolutosi in un vero e proprio ordine religioso, era proprio la sua posizione di mediazione sociale. Esso era sì vicino agli ultimi, ai negletti, ai *pauperes et viles*, ma allo stesso tempo esso interagiva con le alte gerarchie della società, alle quali si rivolgeva impartendo insegnamenti di carità cristiana. Se poi consideriamo che la sua stessa composizione accoglieva uomini provenienti dai più disparati livelli sociali, possiamo comprendere come la novità di quest’ordine mendicante abbia più o meno contribuito a «connettere queste diverse regioni dell’ordine sociale, e a stabilire fra l’una e l’altra [...] la

<sup>3</sup> LUCA DEMONTIS, *Da servi a ufficiali: affrancamento, promozione sociale e carriera politica al seguito di Raimondo della Torre, patriarca di Aquileia (1273 – 1299)*, in «Anuario de Estudios Medievales», 39/2 (2009), pp. 933-961. In particolare, Demontis mette in luce la possibile influenza che può aver esercitato il pensiero del francescano Bonaventura da Bagnoregio, il quale considerava la *servitus* come uno *status* non naturale. Si tratta naturalmente di una considerazione che resta nell’ambito dell’ipotesi, anche se è testimoniato che il patriarca Raimondo ebbe modo di conoscere personalmente l’illustre teologo.

misura di una distanza che, nello stesso tempo, proprio per il fatto di rivelarsi percorribile, stabiliva con certezza l'esistenza di un perimetro sociale»<sup>4</sup>.

Ma ritornando ora al nostro documento, non è tanto il suo contenuto che ci interessa, quanto le persone che furono presenti all'atto in qualità di testimoni. Fin dalle prime righe, nell'elenco appare un certo «*fratre Odorlico de Portunaonis*», identificato da più studiosi come il beato Odorico, frate minore, conosciuto per il suo lungo viaggio in Oriente, durato quasi tredici anni, e per la relazione che egli dettò al confratello Guglielmo da Solagna su ciò che vide durante i suoi spostamenti. Relazione che ebbe una fortuna immensa: nata come una sorta di "rapporto", richiesto dai suoi superiori provinciali di Padova, ed evolutasi come miniera di informazioni ed esotismi sullo splendido mondo del *Catai*, oltre anche a punto di partenza per la costruzione del profilo agiografico del beato Odorico<sup>5</sup>.

Per chi si accinga a studiarne la biografia, la fama di Odorico è stata esaltata fin dagli anni successivi alla sua dipartita. Come ha sottolineato Andrea Tilatti, uno dei maggiori studiosi del beato, «la memoria agiografica di Odorico fu assicurata dalla *Relatio*, integrata nella tradizione manoscritta "udinese" con la raccolta dei miracoli, e fu ampliata nei vari *Catalogi sanctorum* dell'Ordine, nella *Chronica XXIV generalium ordinis Minorum* (1369-73), attribuita a frate Arnaldo da Sarrant, e nel *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam domini Iesu* di Bartolomeo da Pisa (1385-90)»<sup>6</sup>. Senza contare poi le opere di erudizione d'età moderna, come gli

<sup>4</sup> GIACOMO TODESCHINI, *Guardiani della soglia. I Frati Minori come garanti del perimetro sociale (XIII secolo)*, in ALESSANDRO MUSCO (a cura di), *I Francescani e la politica*. Atti del Convegno internazionale di studio (Palermo, 3-7 dicembre 2002), tomo II, Officina di studi medievali, Palermo 2007, pp. 1051-1068, cit. p. 1058. In merito all'ingresso nell'Ordine francescano di esponenti delle diverse classi sociali, il Todeschini afferma a p. 1065: «Si viene a determinare un incrocio essenziale fra la possibilità di riscatto offerta ai non potenti dalla povertà evangelica e l'impegno dei potenti che abbiano scelto la povertà evangelica a conoscere il territorio e le condizioni di non potenti ed *infames*. In questa prospettiva, i *pauperes Christi* appaiono collocati sul confine della socialità civica: ne tutelano i margini, sperimentando tanto il mondo dei potenti quanto quello dei poveri. Stabiliscono pertanto sia i modi dell'accesso di chi non abbia reputazione alla sfera della sacralità, ossia della *conciuitas*, che il dovere per chi a tale universo già appartenga di attingere a un più alto grado di perfezione esplorando la regione fisica e concettuale abitata da chi sia più prossimo a una natura *fera* che alla *civitas Dei*».

<sup>5</sup> ODORICO DA PORDENONE, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*, edizione critica a cura di Annalia Marchisio, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2016; ALVISE ANDREOSE, *La strada, la Cina, il cielo: studi sulla Relatio di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012. Cfr. ALVISE ANDREOSE, *Dalla voce alla scrittura: problemi di transcodificazione nella stesura della Relatio di Odorico da Pordenone*, in DAN OCTAVIAN CEPRAGA / SORIN SIPOS (a cura di), *Interpretazioni del documento storico: valore documentario e dimensioni letterarie*, Atti del convegno (Padova 2009), ed. Oradea 2010, pp. 125-140; ALVISE ANDREOSE, "Libro delle nuove e strane e meravigliose cose", *volgarizzamento italiano del secolo XIV dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, Centro Studi Antoniani, Padova 2000.

<sup>6</sup> ANDREA TILATTI, *ODORICO da Pordenone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 79, Istituto

*Annales Minorum* di padre Lucas Wadding<sup>7</sup>, o il *Leggendario francescano* di padre Benedetto Mazzara<sup>8</sup>, per proseguire nell'Ottocento sempre con opere di Mattiussi (o Mattiuzzi)<sup>9</sup>, ma in seguito confutate da studi più approfonditi. Oggigiorno è considerata come testimonianza tra le più attendibili la voce dell'abate Giovanni di Viktrig, che riconduce le origini del beato ad una delle famiglie ministeriali del re di Boemia Ottocaro II, signore di Pordenone: famiglie da esso lasciate a presidio della città sul Noncello<sup>10</sup>. Anche la sua data di nascita ha fatto discutere in passato gli storici; recenti analisi medico-antropologiche effettuate nel 2002 sulla salma di Odorico, hanno stabilito che, al momento del decesso il frate avesse avuto all'incirca una cinquantina d'anni. Il che ci permetterebbe di ricondurre la sua nascita attorno all'anno 1285<sup>11</sup>. Grazie a questa definizione cominciare dalle sue origini, per lungo tempo ricondotte alla famiglia temporale, alcuni studiosi hanno inteso di vedere in un certo «*Odolrico puero fratrum Minorum*», apparso in un atto pubblico stipulato a Gemona nel 1296, una menzione del giovane beato presente in qualità di novizio al seguito di alcuni

frati<sup>12</sup>. Documenti come questo appena citato fanno parte di quel genere di testimonianze molto rare e scarse della "vita reale" del beato Odorico. Al di là

---

dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2013. Cfr. ELISABETTA BACCIGA, *Odorico da Pordenone*, in CESARE SCALON (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, vol. 1, Il. Il medioevo, Forum, Udine 2006, pp. 597-606.

- <sup>7</sup> LUCAS WADDING O.F.M., *Annales Minorum*, tomo VII, Typis Rochi Bernabò, Roma 1733, pp. 124-126.
- <sup>8</sup> F. BENEDETTO MAZZARA / P. PIETR'ANTONIO DI VENEZIA (a cura di), *Leggendario francescano*, tomo III, per Domenico Lovisa, Venezia 1721, pp. 158-159. Quest'opera menziona Odorico da Pordenone in riferimento al martirio di quattro frati minori avvenuto in Estremo Oriente (Tommaso da Tolentino, Giacomo da Padova, Pietro da Siena e Demetrio da Tiflis). Il beato Odorico raccolse le spoglie di almeno tre di loro per trarle al sicuro in Cina. La vicenda è iconograficamente rappresentata nell'affresco absidale quattrocentesco della chiesa di san Francesco di Udine.
- <sup>9</sup> Cfr. Appendice, doc. 1. Questa tradizione è rimasta viva fino a tempi recenti, e il cognome *Mattiussi* viene attribuito a frate Odorico anche in una importante raccolta d'atti. Cfr. GIORGIO MELIS (a cura di), *Odorico da Pordenone la Cina*, op. cit.
- <sup>10</sup> GIOVANNI DI VIKTRIG, *Liber certarum historiarum*, II, in F. SCHNEIDER (a cura di), *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, «MGH», Hannover-Leipzig 1910, p. 113: «*Hoc tempore frater quidam Ulricus nomine, de reliquiis seminis eorum, quos olim rex Ottakarus apud Portum-Naonis ad custodiam deputavit, ordinis Minorum, qui longo tempore ad propagacionem fidei exulaverat in partibus transmarinis, rediens mirabilia retulit*». Abbastanza certo delle origini boeme del beato risulta esserlo anche padre GIUSEPPE VENNI, *Elogio storico alle gesta del beato Odorico*, prezzo Antonio Zatta, Venezia 1761, pp. 2-3.
- <sup>11</sup> Un'altra tesi, presentata dal Golubovich ma in seguito confutata, propone il 1265 come anno di nascita del beato. Cfr. G. GOLUBOVICH, *Il beato frate Odorico da Pordenone OFM. Note critiche bio-bibliografiche*, in «Archivum Franciscanum Historicum», n. 10 (1917), pp. 17-46.
- <sup>12</sup> ANDREA TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita et miracula*, cit. p. 6. Il documento è reperibile presso ASU, Archivio Notarile Antico, b. 2220, vacchetta 7, f. 22v.

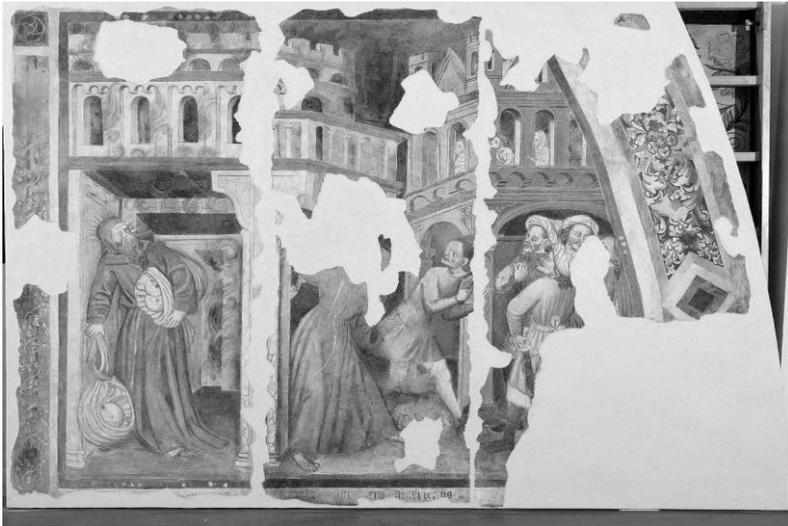
della data della morte, avvenuta il 14 gennaio 1331 nel convento francescano di Udine, altri tre documenti menzionano la presenza del frate a Cividale (1316), Castel Porpetto (1317) e Portogruaro (1318)<sup>13</sup>. Grazie a queste testimonianze, studiosi come Guglielmo Biasutti e Andrea Tilatti sono riusciti a postdatare l'inizio del viaggio in Oriente del beato Odorico ad una data posteriore al 1318. Le motivazioni di questo viaggio ci restano ignote, anche se si inscrivono perfettamente all'interno delle prime missioni francescane nelle lontane terre del *Catai*. Oltre a Odorico, si ricordano anche i francescani Giovanni da Pian del Carpine (fine XII sec. – 1252), Guglielmo di Rubruck (1220 ca. – 1293), Giovanni da Montecorvino (1247 – 1328) e Giovanni de' Marignolli († 1359), i quali compirono i loro viaggi in tempi diversi e anche con finalità differenti l'uno dall'altro<sup>14</sup>. La presenza di Odorico a Castello di Porpetto – per riprendere quanto afferma Andrea Tilatti – si lega alla persona di Artico di Castello, futuro vescovo di Concordia. Difficile però affermare che genere di rapporto ci fosse tra i due<sup>15</sup>. È possibile che Odorico godesse già di una certa fama all'interno del suo Ordine, cosa che lo avrebbe reso una persona affidabile a testimoniare alla stesura di importanti atti pubblici, come appunto quelli rogati a Cividale, Castello di Porpetto e Portogruaro. Se pensiamo inoltre al fatto che, al pari di altri frati inviati “in missione”, egli dettò la sua famosa *Relatio* per ordine dei superiori, è probabile che

---

<sup>13</sup> Per il documento di Castello di Porpetto cfr. ANDREA TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita et miracula*, cit. pp. 17-22. I documenti che riguardano le altre due attestazioni sono stati pubblicati da LUCA GIANNI, *Le note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)*, Istituto Pio Paschini, Udine 2001, n. 109, pp. 136-137 (Cividale, 12 maggio 1316) e n. 253, p. 268 (Portogruaro, 11 luglio 1318).

<sup>14</sup> GIULIANO BERTOLUCCI, *Odorico e gli altri viaggiatori francescani dell'epoca Yuan*, in GIORGIO MELIS (a cura di), *Odorico da Pordenone e la Cina*, op. cit. pp. 45-55.

<sup>15</sup> Risulta alquanto azzardata la tesi che la famiglia dei Di Castello abbia deciso di appoggiare l'Ordine dei Minori in funzione antipatriarcale, come affermato in GIANFRANCO PACORIGH / SILVANO BERTOSSI / FABIANO ZAINA (a cura di), *Storia di Porpetto*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016, p. 123. Del resto, è stato dimostrato che l'Ordine intratteneva discreti rapporti sia con le frange della nobiltà locale, sia con i patriarchi di Aquileia, così come con le altre fasce sociali della società friulana dell'epoca. Cfr. ANDREA TILATTI, *I Frati minori in Friuli fra XII e il XIV secolo*, in ANDREA TILATTI (a cura di), *Frati minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, Edizioni L.I.E.F., Vicenza 2008, pp. 1-72; cfr. MARCO SICURO, *I frati minori in Friuli tra economia e relazioni sociali (sec. XIII-XV)*, in «Ce fastu?», XCII (2016) 1-2, pp. 77-92.



**Fig. 2: Il beato Odorico da Pordenone salva le ossa dei frati martiri da un incendio. – Affresco del XV secolo, chiesa di san Francesco di Udine.**

che egli abbia affrontato il viaggio per assolvere ad un incarico curiale, piuttosto che per mere ragioni di asceti spirituali (o politiche)<sup>16</sup>.

La presenza di Odorico a Castello di Porpetto – per riprendere quanto afferma Andrea Tilatti – si lega alla persona di Artico di Castello, futuro vescovo di Concordia. Difficile però affermare che genere di rapporto ci fosse tra i due<sup>17</sup>. È possibile che Odorico godesse già di una certa fama all'interno del suo Ordine, cosa che lo avrebbe reso una persona affidabile a testimoniare alla stesura di importanti atti pubblici, come appunto quelli rogati a Cividale, Castello di Porpetto e Portogruaro.

<sup>16</sup> ANDREA TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita et miracula*, cit. p. 23.

<sup>17</sup> Risulta alquanto azzardata la tesi che la famiglia dei Di Castello abbia deciso di appoggiare l'Ordine dei Minori in funzione antipatriarcale, come affermato in GIANFRANCO PACORIGH / SILVANO BERTOSI / FABIANO ZAINA (a cura di), *Storia di Porpetto*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016, p. 123. Del resto, è stato dimostrato che l'Ordine intratteneva discreti rapporti sia con le frange della nobiltà locale, sia con i patriarchi di Aquileia, così come con le altre fasce sociali della società friulana dell'epoca. Cfr. ANDREA TILATTI, *I Frati minori in Friuli fra XII e il XIV secolo*, in ANDREA TILATTI (a cura di), *Frati minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, Edizioni L.I.E.F., Vicenza 2008, pp. 1-72; cfr. MARCO SICURO, *I frati minori in Friuli tra economia e relazioni sociali (sec. XIII-XV)*, in «Ce fastu?», XCII (2016) 1-2, pp. 77-92.

**Fig. 3: Il patriarca Pagano della Torre, raffigurato su uno dei lati dell'arca del beato Odorico da Pordenone**



La verità purtroppo è difficile da accertare. Così come non è facile comprendere quale fosse il reale orientamento religioso del beato Odorico. C'è chi ha ipotizzato – forse guidato anche dalle rappresentazioni iconografiche del beato – un suo particolare orientamento religioso verso le frange «spirituali» dell'Ordine francescano, più vicine all'ideale primitivo di povertà vissuta dettato da

**Fig. 4: Odorico da Pordenone predica alle genti dell'Asia. Particolare dell'arca del beato**



san Francesco, e quindi in netto contrasto con le gerarchie dell'Ordine e con la Curia pontificia avignonese, che pretendevano di richiamarle all'obbedienza<sup>18</sup>. Non v'è nulla di certo in ciò, anche perché è stato ben dimostrato come in Friuli e nel patriarcato non si siano mai verificati episodi di spaccature o scissioni interne all'Ordine minoritico, come invece avvennero in Linguadoca o nel Centro Italia, talvolta anche con vere e proprie manifestazioni di violenza.

<sup>18</sup> Sulle ricerche iconografiche del beato si veda STEFANIA MIOTTO, *Storia di un legame spezzato: ricerche iconografiche sull'arca del beato Odorico da Pordenone già nella Chiesa di San Francesco di Udine*, in GILBERTO GANZER / GIORDANO BRUNETTIN (a cura di), *Odorico da Pordenone*, cit. pp. 48-56. Sulle dispute interne all'Ordine tra fine Duecento e prima metà del Trecento si veda GRADO GIOVANNI MERLO, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Editrici Francescane 2003, Ristampa Edizioni Messaggero, Padova 2006, pp. 251-276; DAVID BURR, *The Spiritual Franciscans. From Protest to Persecution in the Century After Saint Francis*, The Pennsylvania State University Press, Pennsylvania 2001.

Unico caso isolato, ma forse riconducibile alla spaccatura avvenuta in seguito tra la Curia papale, le gerarchie francescane e i seguaci dell'ex ministro generale francescano Michele da Cesena, riguarda un avvenimento accaduto a Udine nel 1329. Il 26 aprile di quell'anno, un tal frate minore di nome Giovanni da Padova comparve al cospetto del patriarca Pagano, confessando che, durante la celebrazione della messa del precedente venerdì 20 aprile, nella chiesa di san Francesco, aveva pronunciato tra le varie orazioni anche la preghiera '*Oremus et pro Christianissimo Imperatore*'.

A quel tempo, però, la corona imperiale era cinta da Ludovico di Bavaro – recentemente scomunicato e condannato per eresia da papa Giovanni XXII – il quale aveva abbracciato la disputa della povertà in chiave antipapale, accogliendo presso la sua corte i fuoriusciti frati Michele da Cesena, Bonagrazia da Bergamo e Guglielmo da Ockham, entrati in forte contrasto con il pontefice<sup>19</sup>. Resosi quindi conto dell'errore commesso, al mormorio della folla di fedeli udinesi accorsa alla messa, fremendo, il frate «*recognovit se male dixisse*», ma questo non gli fece evitare l'udienza al cospetto del patriarca di Aquileia<sup>20</sup>. L'atmosfera di tensione legata ai recenti sviluppi interni dell'Ordine francescano, ossia alla prima ondata di repressione del dissenso «spirituale», seguita dalla successiva crisi con la Curia pontificia che dette luogo alla scissione di altri gruppi considerati «dissidenti» (i cosiddetti «Fratricelli»), fu probabilmente anche la causa che interruppe il processo di canonizzazione di frate Odorico<sup>21</sup>. Tale procedimento era stato iniziato d'ufficio dal patriarca Pagano della Torre nel 1331<sup>22</sup>, con la collaborazione dei frati di Udine e dei maggiorenti della città, ma non giunse mai a compimento. Roberto Paciocco ha infatti sottolineato come la Curia pontificia – dopo la canonizzazione di Francesco d'Assisi e Antonio da Padova – non proclamò la santificazione di altri

<sup>19</sup> GRADO GIOVANNI MERLO, *Nel nome di san Francesco*, cit. pp. 266-276.

<sup>20</sup> GIUSEPPE BIANCHI, *Documenti*, II, cit. p. 280, n. 558.

<sup>21</sup> GIORDANO BRUNETTIN, *Un tentativo della prima metà del XIV secolo per dare un patrono al patriarcato di Aquileia: il beato Odorico da Pordenone*, in GILBERTO GANZER / GIORDANO BRUNETTIN (a cura di), *Odorico da Pordenone*, cit. pp. 26-46.

<sup>22</sup> GIUSEPPE BIANCHI, *Documenti*, II, pp. 528-529, n. 684 (29 maggio 1331).



Fig. 5: Odorico da Pordenone predica alle genti dell'Asia. Particolare dell'arca del Beato

membri dell'Ordine dei Minori fino al 1317, quando fu canonizzato frate Ludovico da Tolosa<sup>23</sup>.

Il beato Odorico sarebbe quindi rimasto relegato a mero culto locale – secondo Tilatti, furono queste le vere intenzioni del patriarca Pagano della Torre – elencato nei vari *Catalogi sanctorum*, tra le varie «santità minori» dell'Ordine serafico, almeno fino alla ripresa delle pratiche per la beatificazione ufficiale, avvenuta il 2 luglio del 1755<sup>24</sup>. Come ha sottolineato Elisabetta Bacciga, «la beatificazione costituì un indubbio momento di ripresa di interesse per la figura di Odorico, che venne sempre più esplicitamente caratterizzata per la sua funzione di missionario in estremo Oriente, tanto da essere nel secolo XX definito “apostolo della Cina”. Si operava per questa via una sorta di aggiornamento dell'immagine odoriciano, che veniva adattata alla nuova e più risoluta ondata missionaria partita in età moderna e accentuata nel secolo XIX»<sup>25</sup>.

<sup>23</sup> ROBERTO PACIOCCO, *Da Francesco ai "catalogi sanctorum". Livelli istituzionali e immagini agiografiche nell'ordine francescano (secoli XIII-XIV)*, Edizioni Porziuncola, Assisi 1990, pp. 17-19 e p. 109 e seguenti.

<sup>24</sup> Il documento è pubblicato in GIUSEPPE VENNI, *Elogio storico*, op. cit. pp. 32-33.

<sup>25</sup> ELISABETTA BACCIGA, *Odorico da Pordenone*, cit. pp. 597-606.

## Appendice

Copia di una lettera diretta al Capitolo di Aquileia dai frati minori conventuali del convento di san Francesco de *intus* di Udine, relativamente alla sentenza del patriarca Daniele Delfino in merito al culto del beato Odorico da Pordenone.

ACAU, *Fondo Nuovi manoscritti (già Fondo Vale)*, b. 735, f. 3: *riconoscimento del culto al Beato Odorico da Pordenone (sec. XVIII)*, doc. anno 1751

[c. 1r.] Illustrissimi Signori Padroni Colendissimi

Noi, Guardiano e Religiosi Minori Conventuali del Convento di San Francesco dentro la Città d'Udine, rispettosamente inchinati alle Signorie loro Illustrissime, divotamente le rappresentiamo come fino da i tempi di Pagano della Torre Patriarca d'Aquileia, che passò à miglior vita nel MCCCXXXII, in questa nostra Chiesa gode l'Ecclesiastico publico divoto culto col titolo di Beato il Venerabile Servo di Dio Frà Odorico Mattiussi da Pordenone del nostr'Ordine de' Minori, il quale, negl'anni suoi più teneri, professò la Regola di San Francesco e, divenuto Sacerdote, dopo una vita di rigidissima penitenza, andò pellegrinando sedici anni continui per l'Asia, ove convertì alla Fede di Gesù Cristo sopra venti mila infedeli. Finalmente, fatto ritorno in Italia in questo nostro Convento l'anno MCCCXXXI, a dì XIV Gennaro volò al Signore, da cui fù glorificato con strepitosi miracoli, tutte le quali cose riscontransi nell'annesso compendio della sua vita. Mantenusi senz'alterazione veruna fino ai tempi nostri il culto al Sagro Corpo incorrotto di questo Servo di Dio, Noi Religiosi sudetti vivamente desideriamo, e con tutto l'impegno procuriamo, che la sentenza sopra il di lui culto immemorabile, data dall'Eccellentissimo e Reverendissimo Signor Cardina[le] Daniele Delfin Patriarca /[c. 1v.]/ d'Aquileia, resti confermata e approvata dalla Santa Sede Apostolica.

Supplichiamo per tanto la pietà delle Signorie loro Illustrissime ad impegnarsi à promuovere una causa decorosa cotanto a questa Città indirizzando al Sommo Pontefice una lettera postulatoria in data dell'anno scaduto MDCCL; nella quale dimostrino desiderio, e impegno per l'introduzione della causa in Sagra Congregazione de i Ritti per la di lui Beatificazione, e Canonizzazione a gloria di Dio, a esaltazione della nostra Santa Fede Cattolica e a consolazione di questa Città d'Udine teneramente divota al Beato.

Distesa questa prima lettera, supplichiamo per la seconda in data dell'anno corrente MDCCLI, nella quale, fatta commemorazione della prima, chieda al Sommo Pontefice l'approvazione del culto immemorabile che gode il nostro Beato, rinnovando i desideri e le premure per la di lui Beatificazione e Canonizzazione, che della grazia etc.

A *tergo*: Alli Illustrissimi Signori Canonici, Signori Padroni Colendissimi,  
(S)<sup>26</sup> I Padri Minori Conventuali di S. Francesco.

---

<sup>26</sup> Sigillo della lettera.

Nota Bibliografica

**ALVISE ANDREOSE**, *Dalla voce alla scrittura: problemi di transcodificazione nella stesura della Relatio di Odorico da Pordenone*, in DAN OCTAVIAN CEPRAGA / SORIN SIPOS (a cura di), *Interpretazioni del documento storico: valore documentario e dimensioni letterarie*, Atti del convegno (Padova 2009), ed. Oradea 2010, pp. 125-140.

**ALVISE ANDREOSE**, *La strada, la Cina, il cielo: studi sulla Relatio di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012.

**ALVISE ANDREOSE**, "Libro delle nuove e strane e meravigliose cose", *volgarizzamento italiano del secolo XIV dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, Centro Studi Antoniani, Padova 2000.

**ELISABETTA BACCIGA**, *Odorico da Pordenone*, in CESARE SCALON (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, vol. 1, II. Il medioevo, Forum, Udine 2006, pp. 597-606.

**GIULIANO BERTOLUCCI**, *Odorico e gli altri viaggiatori francescani dell'epoca Yuan*, in GIORGIO MELIS (a cura di), *Odorico da Pordenone e la Cina*, op. cit. pp. 45-55.

**GIUSEPPE BIANCHI**, *Documenti per la storia del Friuli (1326-1332)*, II, Udine 1845.

**GIORDANO BRUNETTIN**, *Un tentativo della prima metà del XIV secolo per dare un patrono al patriarcato di Aquileia: il beato Odorico da Pordenone*, in GILBERTO GANZER / GIORDANO BRUNETTIN (a cura di), *Odorico da Pordenone: dalle rive del Noncello al trono del Drago*, Poligrafiche San Marco, Pordenone 2003, cit. pp. 26-46.

**DAVID BURR**, *The Spiritual Franciscans. From Protest to Persecution in the Century After Saint Francis*, The Pennsylvania State University Press, Pennsylvania 2001.

**FLAVIO D'AGOSTINI**, *Castel di Porpetto. I Francescani, il Beato Odorico da Pordenone, i di Castello-Frangipane: la grande Storia è passata di qui?*, in «Ad Undecimum», anno XXIX (2016), pp. 69-80.

**LUCA DEMONTIS**, *Da servi a ufficiali: affrancamento, promozione sociale e carriera politica al seguito di Raimondo della Torre, patriarca di Aquileia (1273 – 1299)*, in «Anuario de Estudios Medievales», 39/2 (2009), pp. 933-961.

**LUCA GIANNI**, *Le note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)*, Istituto Pio Paschini, Udine 2001.

**G. GOLUBOVICH**, *Il beato frate Odorico da Pordenone OFM. Note critiche bio-bibliografiche*, in «Archivum Franciscanum Historicum», n. 10 (1917), pp. 17-46.

**P. GIOVANNI LUISETTO O.F.M.** (a cura di), *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*. Vol. II, parte 1 – *La Provincia del Santo dei Frati Minori Conventuali*, Biblioteca Antoniana – Basilica del Santo, Padova 1986.

**F. BENEDETTO MAZZARA / P. PIETR'ANTONIO DI VENEZIA** (a cura di), *Leggendario francescano*, tomo III, per Domenico Lovisa, Venezia 1721.

**GRADO GIOVANNI MERLO**, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Editrici Francescane 2003, Ristampa Edizioni Messaggero, Padova 2006.

**STEFANIA MIOTTO**, *Storia di un legame spezzato: ricerche iconografiche sull'arca del beato Odorico da Pordenone già nella Chiesa di San Francesco di Udine*, in GILBERTO GANZER / GIORDANO BRUNETTIN (a cura di), *Odorico da Pordenone*, cit. pp. 48-56.

**LUCIO MONACO / GIULIO CESARE TESTA**, *De rebus incognitis: Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513*, Camera di Commercio, Pordenone 1986.

**ROBERTO PACIOCCO**, *Da Francesco ai "catalogi sanctorum". Livelli istituzionali e immagini agiografiche nell'ordine francescano (secoli XIII-XIV)*, Edizioni Porziuncola, Assisi 1990.

**GIANFRANCO PACORIGH / SILVANO BERTOSSI / FABIANO ZAINA** (a cura di), *Storia di Porpetto*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016.

**GAETANO PERUSINI**, *Un documento inedito sul beato Odorico da Pordenone*, in «Ce fastu?», 29 (1953), pp. 92-93.

**ODORICO DA PORDENONE**, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*, edizione critica a cura di Annalia Marchisio, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2016.

**CLÉMENT SCHMITT**, *Il beato Odorico da Pordenone: appunti bibliografici*, in GIORGIO MELIS (a cura di), *Odorico da Pordenone e la Cina. Atti del convegno storico internazionale* (Pordenone, 28-29 maggio 1982), Edizioni Concordia Sette, Pordenone 1983, pp. 151-161.

**MARCO SICURO**, *I frati minori in Friuli tra economia e relazioni sociali (sec. XIII-XV)*, in «Ce fastu?», XCII (2016) 1-2, pp. 77-92.

**GIULIO CESARE TESTA**, *Bibliografia ragionata delle pubblicazioni successive al Convegno di Pordenone*, in GILBERTO GANZER / GIORDANO BRUNETTIN (a cura di), *Odorico da Pordenone*, pp. 178-224.

**ANDREA TILATTI**, *I Frati minori in Friuli fra XII e il XIV secolo*, in ANDREA TILATTI (a cura di), *Frati minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, Edizioni L.I.E.F., Vicenza 2008, pp. 1-72.

**ANDREA TILATTI**, *Odorico da Pordenone. Vita e miracula*, Accademia «San Marco», Pordenone 2004.

**ANDREA TILATTI**, **ODORICO da Pordenone**, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 79, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2013.

**GIACOMO TODESCHINI**, *Guardiani della soglia. I Frati Minori come garanti del perimetro sociale (XIII secolo)*, in ALESSANDRO MUSCO (a cura di), *I Francescani e la politica. Atti del Convegno internazionale di studio* (Palermo, 3-7 dicembre 2002), tomo II, Officina di studi medievali, Palermo 2007, pp. 1051-1068.

**F. SIGISMONDO DA VENEZIA**, *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' nostri giorni*, Tipografia G.B. Merlo, Venezia 1846.

**GIUSEPPE VENNI**, *Elogio storico alle gesta del beato Odorico*, prezzo Antonio Zatta, Venezia 1761.

**GIOVANNI DI VIKTRIG**, *Liber certarum historiarum*, II, in F. SCHNEIDER (a cura di), *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, «MGH», Hannover-Leipzig 1910.

**LUCAS WADDING O.F.M.**, *Annales Minorum*, tomo VII, Typis Rochi Bernabò, Roma 1733.

#### **Fonti edite e inedite**

**ACAU**, *Fondo Nuovi manoscritti (già Fondo Vale)*, b. 735, f. 3.

**ASU**, *Archivio Notarile Antico*, b. 4678, vacchetta n. 3 (1317), f. 10v

**ASU**, *Archivio Notarile Antico*, b. 2220, vacchetta 7, f. 22v.